

Cesena

Covid-19, la controffensiva

Vaccini, arruolati i primi medici in pensione

Eseguiranno le immunizzazioni già a partire da domenica. Ieri il corso di formazione. Inoculate in fiera una media di 720 dosi al giorno

di **Annamaria Senni**

È iniziata ieri pomeriggio alle 15.30 alla Fiera di Cesena la formazione (**foto**) per quei medici che si sono resi disponibili per dare una mano nella somministrazione dei vaccini anti Covid. Intanto continua a pieno ritmo la vaccinazione contro il Coronavirus alla Fiera di Cesena, dove medici e infermieri sono impegnati quotidianamente con un'organizzazione straordinaria. Corrono i sanitari nella somministrazione di dosi, e non si fermano.

A Cesena la media di vaccini somministrati è di circa 720 dosi al giorno. Numeri importanti che fanno registrare un bel flusso di operatori sanitari che si recano ogni giorno a fare il vaccino a Cesena. In Emilia Romagna ci si aggira su oltre 6000 dosi al giorno, e in Italia erano 412.619 le dosi impiegate fino a ieri (44,93% del totale).

E ora a dar man forte al personale sanitario ci sono anche i medici in pensione che hanno risposto all'appello dell'Ausl di reclutamento di personale. Hanno comunicato i loro dati all'azienda all'indirizzo di posta elettronica: volontari.vaccinazione@auslromagna.it. E ieri nel momento formativo previsto per i volontari sono stati eseguiti anche a loro i primi vaccini. Già domenica partiranno con le prime somministrazioni di dosi. Probabilmente verrà creata un'ulteriore postazione alla Fiera dove i volontari eseguiranno i vaccini. I medici sono stati anche istruiti su come raccogliere le informazioni sulle persone che si presenteranno e sono stati indicati i casi di esclusione dei vaccini (come le donne in gravidanza), modalità queste che allungano ovviamente i tempi di vaccinazione. Per cui più saranno 'le mani disponibili' e le energie umane a disposizione e più si correrà veloci nella somministrazione del vaccino anti Covid.



Il volontario cesenate / Augusto Biasini

«Ora c'è la cura, bisogna correre lo ci sono. Paura? Siamo medici»

Già primary di pediatria e ora in pensione, 68 anni ha risposto subito alla chiamata dell'Ausl

Anche l'ex primary in pensione della terapia Intensiva pediatrica di Cesena dell'Ospedale Bufalini, Augusto Biasini (68 anni) si fa avanti e si propone per aiutare l'Asl Romagna alla ricerca di mani esperte come le sue che possano somministrare i vaccini.

Biasini lei è stato critico nei mesi passati nei confronti della pandemia, ora scende in aiuto dell'Ausl per i vaccini...

«Mi lasci dire che l'Ausl Romagna dal punto di vista organizzativo e delle risorse umane è una perla organizzativa. Io, piuttosto, per tutta la pandemia, sono stato critico nei confronti del governo e del sistema sanitario nazionale per come è stata gestita la pandemia».

Chi ha subito più danni?

«In tanti. Ma il mio pensiero è rivolto in primis ai ragazzi privati dei rapporti sociali. Hanno subito danni di regressione. Gli adolescenti vivono in modo drammatico questo periodo. Ed è possibile che si isolino ancora di più, che si rassegnino ad una vita senza contatti».

Col il vaccino le cose cambieranno?

«Per il vaccino il plauso va al governo, che ha opzionato più di 200 milioni di dosi. Me li sono studiati tutti moltissimo i vaccini, perché volevo accendermi la luce di speranza a me medesi-

mo, per raccontare alla gente che dietro l'angolo c'è la soluzione, e la soluzione è il vaccino». **Ha risposto subito alla richiesta di volontari?**

«Appena ne sono venuto a conoscenza. Quando hai la 'cura' devi procedere in maniera veloce, e se hai il carburante devi correre. I vaccini stanno arrivando e l'inghippo è che non ci sia un'organizzazione valida e preparata, per questo si ricorre anche ai volontari. La vaccinazione va fatta presto e bene, le due cose non sono sempre conciliabili».

Non ha paura a impegnarsi in questa campagna?

«Io ho vissuto questa pandemia, fino ad ora, senza paura. Stando attento, certo. Ma noi sanitari abbiamo una struttura mentale per cui adottiamo dei provvedimenti contro le malattie: sappiamo che in reparto il virus si combatte con le mascherine, le protezioni, e l'igiene e queste cose sono state il nostro pane quotidiano per 40 anni».

Che messaggio vuol dare ora?

«Un messaggio di tranquillità: ce la faremo, e non ci faremo mettere in ginocchio da un virus respiratorio».

Sembra però che abbia messo in ginocchio tutto il mondo...

«Ma ci risolleveremo».

È stato contento di sottoporsi alla prima dose di vaccino?

«Sì, non sono tanto preoccupato per me, ma per mia madre di 92 anni con cui vivo».

Le persone potranno tornare ad abbracciarsi?

«Sarà più forte il desiderio di vita e di passione di tutto il resto».

Annamaria Senni



GOVERNO A LUCI E OMBRE

«Non ho condiviso la gestione della crisi, ma sul vaccino sono stati perfetti»



I SANITARI 'NO VAX'? ASSURDO

«Se sono chiamato ad assistere una persona devo garantire di non trasmettergli nulla»

Il volontario forlivese / Giorgio Maria Verdecchia

«Siamo pronti, con l'energia e l'esperienza che servono»

Giorgio Maria Verdecchia, presidente dell'associazione Salute e solidarietà, 72 anni, guida altri 8 sanitari

Dall'Associazione di volontariato Forlivese Salute e Solidarietà che opera in campo sanitario curando italiani e stranieri che non possono accedere ai servizi sanitari pubblici, ben 8 medici hanno dato disponibilità per aiutare nella campagna vaccini. Il presidente Giorgio Maria Verdecchia è uno di questi.

Verdecchia, la vostra associazione si occupa di chi è più disagiato ed è in difficoltà, ora scenderete in campo anche per aiutare a vaccinare?

«Abbiamo iniziato da subito a fare opera di prevenzione contro il Covid effettuando tamponi molecolari e campagne informative nelle strutture della Caritas e di Papa Giovanni di Forlì, ora siamo pronti per aiutare nella campagna vaccini. Abbiamo l'energia e l'esperienza che servono».

Tutti medici in pensione?

«Io ho 72 anni. Ci sono poi medici più anziani e più giovani».

Non avete paura a scendere in prima linea?

«Tante sono le patologie che abbiamo incontrato durante la nostra lunga professione. Per noi fare il medico è una missione».

Cosa vi ha spinto a dare la disponibilità all'Ausl Romagna?

«Il poter contribuire assieme all'Ausl (che ringraziamo per averci dato questa possibilità) a debellare la pandemia. La moti-

vazione che ci ha spinto a dare una mano è insita proprio nella nostra professione di medico: ci viene naturale aiutare chi soffre e dare agli altri la nostra disponibilità».

Quando inizierete a somministrare i vaccini?

«Oggi (ieri ndr) siamo stati vaccinati e poi saremo subito pronti per fare i vaccini. Sono impaziente di cominciare».

A cosa è dovuta l'impazienza?

«In primo luogo perché potremmo dare un po' di riposo al personale che da mesi è sovraccaricato dal lavoro, e un po' perché finalmente con il vaccino si ridurrà il contagio e quindi si renderà più debole la malattia».

Cosa pensa di quelle persone che non vogliono sottoporsi al vaccino e così facendo rischiano di mettere a repentaglio la vita di persone anziane che assistono per lavoro?

«Il mio è un parere assolutamente negativo, perché se sono chiamato ad assistere una persona devo assolutamente garantire di non portare malattie nella struttura in cui lavoro».

Secondo lei dovrebbero rendere obbligatorio il vaccino?

«Partendo dall'alto, la nostra Costituzione consente al legislatore di prevedere un obbligo vaccinale. Ma io credo che non si debba arrivare all'obbligatorietà. Penso che la gente debba iniziare a ragionare in modo obiettivo sui problemi legati alla pandemia e arrivi da sola a decidere di vaccinarsi».

Annamaria Senni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesena

Cronaca

Il virus non dà tregua alla 'Maria Fantini'

Altri 27 nuovi contagi, tra ospiti e personale sanitario, nella casa di riposo di Cesena già duramente colpita negli ultimi giorni

La casa di riposo 'Maria Fantini' di Cesena continua ad essere duramente colpita dal virus. Il bollettino della pandemia nelle ultime 24 ore ha portato un'altra pessima notizia: fra le sue mura è esploso un altro focolaio, il terzo da marzo 2020, che ha certificato altre 27 nuove positività al Covid 19: 16 ospiti della struttura e 11 operatori sanitari. Un bilancio drammatico, che fa salire a 40 gli ospiti infetti sui 55 presenti, quindi quasi la totalità, e 14 sanitari su 51. Nelle prossime ore verrà effettuato un terzo tampone a chi è risultato negativo, e se il quadro dovesse confermarsi, appena possibile chi non ha contratto il virus verrà trasferito in altre strutture: alla 'Maria Fantini' resteranno solo pazienti Covid.

Resta preoccupante anche il bollettino quotidiano diramato dalla prefettura: nel Cesenate, nella giornata di ieri, sono stati certificate 127 nuovi contagi, dei quali 91 presentano sintomi. Purtroppo il bollettino segnala



anche quattro decessi nel Cesenate: un uomo di 69 anni di Cesenatico e uno di 83 di Savi-

BILANCIO PESANTE

Gli anziani negativi verranno trasferiti in altre strutture. In tutto 40 positivi su 55

gnano. Poi una donna di 82 anni di Gatteo e una di 85 anni di Cesena.

Altri due decessi poi sono stati riscontrati nel Forlivese: un 77enne e una 79enne di Forlì. Tornando allo specifico del Cesenate, i casi positivi relativi alla giornata di ieri sono così distribuiti: 1 a Bagno di Romagna, 2 a

Il personale del 118 alla casa di riposo durante un intervento avvenuto nella prima ondata

Borghi, 52 a Cesena, 11 a Cesenatico, 16 a Gambettola, 5 a Gatteo, 1 a Longiano, 2 a Mercato Saraceno, 3 a Montiano, 2 a Roncofreddo, 13 a San Mauro Pasco-

li, 2 a Sarsina, 8 a Svignano e 3 a Verghereto, 7 fuori ambito. Quattro persone in tutto sono ricoverate in terapia intensiva a Cesena.

Allarghiamo poi il quadro alla nostra Regione: dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 186.913 casi di positività, 2.026 in più rispetto a ieri, su un totale di 15.348 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è quindi del 13,2%. In Regione si sono registrati purtroppo, si registrano 80 nuovi decessi, mentre per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 1.981 in più rispetto a ieri e salgono così a quota 121.855. Alle 16 di ieri erano state vaccinate oltre 47.499 persone, il 64% delle dosi al momento disponibili: 5.371 le somministrazioni a quell'ora, tendendo presente che le aziende sanitarie hanno continuato per l'intera giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interrogazione della Lega

«Previsto un Covid-hotel in città? Sarebbe utile in aiuto all'ospedale»

I consiglieri si rivolgono al sindaco Enzo Lattuca: «Liberare posti al Bufalini per malati gravi»

«A Cesena è previsto un Covid-hotel dove poter ricoverare pazienti lievi o in via di dimissioni, impossibilitati a essere gestiti al proprio domicilio, in modo da liberare posti letto all'ospedale Bufalini per esigenze più urgenti e gravi?».

A chiederlo sono i consiglieri del Gruppo Lega in un'interrogazione che prende spunto dalle recenti dichiarazioni del sindaco Enzo Lattuca. «Il sindaco afferma che nei reparti Covid del nosocomio cittadino sono ricoverati anche 'malati non acuti e i cui sintomi non sarebbero così pesanti da non rendere possibile l'uscita dall'ospedale, che pe-



Antonella Celletti, capogruppo Lega

rò non è possibile per le loro condizioni personali' e quindi 'è necessario ritardare le dimissioni di queste persone'. Già il 17 novembre scorso la Regione aveva annunciato la presenza in Emilia di quattro hotel dedicati ad accogliere i malati con sintomi lievi dove, tuttavia, in quel momento, l'83% dei posti era ancora libero. In più, la Regione citava le strutture destinate all'isolamento domiciliare di chi non

può trascorrere la quarantena nella propria abitazione, due delle quali in provincia di Forlì-Cesena (a Forlì e Bertinoro), anche queste libere quasi al 40%».

L'obiettivo, a loro parere, «dovrebbe essere quello di alleggerire il carico che grava sugli ospedali attraverso un'organizzazione e una pianificazione che prevedano più pazienti gestiti a domicilio o in 'strutture intermedie' come i Covid Hotel. Non sappiamo se queste opzioni siano state esperite o meno, chiediamo quindi al sindaco se non ritenga opportuno sollecitare l'Asl Unica della Romagna e la Regione a prevedere al più presto l'organizzazione a Cesena di una struttura dedicata al ricovero temporaneo di casi non gravi o in via di guarigione razionalizzando e ottimizzando il numero degli operatori sanitari e i servizi necessari. In effetti, siamo di fronte a un bombardamento di dati quotidiani sul virus, spesso poco chiari e precisi soprattutto sulle soluzioni strutturali assunte o meno dall'Asl» concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiera digitale

Digital Video Award: su il sipario Al via il concorso Macfrut, lunedì i primi venti filmati

I lavori migliori saranno pubblicati sulla piattaforma web macfrutdigital.com

Al via Macfrut Digital Video Award. A partire da lunedì saranno pubblicati sulla piattaforma macfrutdigital.com i primi 20 video selezionati per il concorso che rappresenta un unicum nel panorama internazionale del settore.

A vagliarli, in questa prima fase, sono tre note firme del panorama del cinema e del giornalismo: Enrico Vanzina (regista), Cecilia Dazzi (attrice) e Adele Ammendola (giornalista Rai). Il via del concorso è accompagnato da un video trailer che illustra e anticipa l'iniziativa (il link per vederlo è: <https://www.macfrutdigital.com/alvia-macfrut-digital-video-award/it>).

Questi i primi 20 video online: Consorzio Melinda, Unitec, Zespri, Cora Seeds, Consorzio Bestack, AlgaEnergy, Chunkai's

Team, Consorzio Funghi di Treviso, Bali Organik Subak, Infia, Violi, Coldiretti Emilia-Romagna, DCS Tramaco, Van Iperen, Idromeccanica Lucchini, La Linea Verde, Urbinati, Frutmac, Consorzio Agribologna, Finana. I loro video saranno disponibili fino a domenica 17 gennaio, dopodiché sarà pubblicata un'altra serie di 20 video. La giuria valuterà i 5 video finalisti sulla base di tre criteri: efficacia, estetica ed innovazione.

Successivamente, dal 1 marzo al 30 aprile, la parola passerà agli utenti registrati nella piattaforma macfrutdigital.com che avranno la possibilità di decretare il vincitore votando uno dei cinque finalisti. La cerimonia di premiazione è prevista in occasione di Macfrut 2021 (4-6 maggio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIURIA

Selezione affidata al regista Enrico Vanzina, Cecilia Dazzi e Adele Ammendola

Il dottor Giovanni Cammaroto di Otorinolaringoiatria

«Perdita dell'olfatto più avvertita nei casi lievi Nel 95% dei pazienti ritorna entro 6 mesi»

Lo rivela una ricerca internazionale a cui ha preso parte anche l'unità operativa del 'Morgagni-Pierantoni'

Il Covid riduce il senso dell'olfatto a molte persone colpite dal virus, ma entro 6 mesi il 95% dei pazienti lo riacquista. E sono i pazienti più lievi a segnalare più spesso il problema. Il fenomeno è stato descritto in un studio pubblicato sul Journal of Internal Medicine, a cui ha collaborato un team internazionale di cui fa parte anche il dottor Giovanni Cammaroto, dell'unità operativa di Otorinolaringoiatria dell'ospedale di Forlì, diretta dal prof. Claudio Vicini.

Dottor Cammaroto, com'è nata questa ricerca?

«Siamo stati i primi, in uno studio internazionale pubblicato ad aprile, a segnalare la perdita dell'olfatto come uno dei sintomi del Coronavirus. E ora, con una nuova ricerca, abbiamo riportato l'esito del monitoraggio a distanza di mesi».

Come vi spiegate che all'inizio della pandemia non si parlava di questo effetto collaterale?

«In Cina questa peculiarità del virus non era stata notata. Si ipotizza che un recettore cui si lega il Covid sia più presente nel na-



Il dottor Giovanni Cammaroto, dell'equipe diretta dal prof. Claudio Vicini

so delle popolazioni caucasiche che in quelle asiatiche».

Come siete giunti a questo risultato?

«Grazie al fatto che l'unità operativa di Forlì diretta dal prof. Vicini gode di fama europea, ho

IL DECORSO

In media il senso del gusto viene recuperato entro tre settimane dal contagio

potuto far parte del gruppo giovani della Società internazionale di Otorinolaringoiatria. In tale contesto, avevo già collaborato col dottor Jerome R. Lechien, ricercatore dell'Università Paris Saclay, che era molto attento nello studio del gusto e dell'olfatto e che ha coordinato l'indagine. L'articolo della primavera scorsa, che ebbe vasta eco, fu pubblicato sugli European Archives of Oto-Rhino-Laryngology».

Cosa dice la vostra esperienza al Morgagni-Pierantoni?

«Abbiamo esaminato decine di pazienti e i risultati, riportati nello studio uscito da poco che prende in esame casi in Francia, Belgio, Italia e Spagna, dicono che la riduzione dell'olfatto è presente nell'85,9% dei casi lievi, nel 4,5% di quelli moderati e nel 6,9% dei pazienti critici».

Come ve lo spiegate?

«È probabile che i pazienti che hanno sintomi meno gravi prestino molta più attenzione al problema dell'olfatto, mentre chi soffre di difficoltà respiratorie presenta meno sensibilità alla questione. Ciò influenza le risposte dei pazienti che sono stati monitorati».

Quando si recupera il senso del gusto?

«La media è di 21,6 giorni dall'infezione, ma un quarto dei pazienti dice di non averlo recuperato due mesi dopo. Nella stragrande maggioranza dei casi, però, entro i 6 mesi dal contagio, tutto si risolve».

Esistono delle terapie per facilitare la ripresa?

«Sì, ci sono esercizi olfattivi che espongono i pazienti a olii essenziali, caffè o altri aromi intensi, in modo da stimolare le fibre olfattive».

I pazienti della seconda ondata pandemica manifestano gli stessi sintomi?

«In sostanza sì, ma il monitoraggio è ancora in corso».

Fabio Gavelli

Il bilancio

Altri sei decessi ieri, due nel Forlivese, e 193 nuovi positivi

Due morti nel Forlivese e quattro nel Cesenate. Questo il triste bilancio anche della giornata di ieri sul fronte Covid. I decessi riguardano un 77enne e una 79enne di Forlì, un 69enne di Cesenatico, un 83enne di Savigliano, una 82enne di Gatteo e una 85enne di Cesena. In provincia le guarigioni sono state 158 a fronte di 193 nuovi positivi, 65 dei quali nel Forlivese. A Forlì il personale dell'Ausl ha rilevato il numero più alto di casi, 39; poi 6 a Forlimpopoli, 5 a Meldola e Predappio, 4 a Bertinoro, 2 a Dovadola e Tredozio, 1 a Galeata e a Predappio.

Nel Forlivese i casi dall'inizio della pandemia sono saliti a quota 6.661, nel Cesenate a 7.347; in provincia di Ravenna sono 14.284 (159 ieri i nuovi positivi), in quella di Rimini 16.625 (234). Dall'inizio dell'epidemia da coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 186.913 casi di positività, 2.026 in più rispetto a due giorni fa, su un totale di 15.348 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da giovedì è del 13,2%. La Regione comunica che l'età media dei nuovi contagiati è di 46 anni.

Alle 16 di ieri, infine, erano state vaccinate oltre 47.499 persone, il 64% delle dosi al momento disponibili: 5.371 le somministrazioni a quell'ora, tendendo presente che le Ausl hanno continuato per l'intera giornata.



PIÙ SALDI CHE MAI

SCONTI FINO AL 70%

FINO AL 30 GENNAIO

**E IN PIÙ: 50% INCENTIVI STATALI
TRASPORTO E MONTAGGIO GRATUITI
10.000 Mq DI ESPOSIZIONE CON: 130 CUCINE /
80 CAMERE DA LETTO / 60 SOGGIORNI /
50 CAMERETTE / 150 DIVANI**



100^o
1917-2017

DA UN SECOLO CON VOI

www.ginestri.it

Casa Walden Comunicazione

Gruppo Ginestri | Rocca San Casciano (FC) | Tel. 0543 960240 | info@ginestri.it | Chiusi festivi e lunedì mattina

Forlì

Solidarietà

Sorrisi e doni in Pediatria Abbracci a CavaRei

Durante le feste una catena ininterrotta di generosità ha visto protagonisti privati cittadini e associazioni a favore di bambini malati e dei disabili

di **Sofia Nardi**

Sono state tantissime le iniziative solidali per alleggerire l'atmosfera durante il difficile periodo di feste appena trascorso. In particolare sono stati in tanti a volgere la loro attenzione ai bambini ricoverati nei reparti di Pediatria. In occasione dell'Epifania, ad esempio, ai piccoli pazienti dell'ospedale sono stati regalati diversi album e figurine. Il mittente è Tullio Tramonti, titolare del parco giochi Happyland, con sede alla Fiera di Forlì, accompagnato da Stefano Gagliardi, direttore di Assoavi. «Il Covid - intervengono Gagliardi - ha messo in crisi anche le aziende del mondo dello spettacolo e dei giochi, così, non potendo distribuire gli album di figurine ai bambini clienti del parco giochi chiuso ormai da mesi, insieme al gestore di Happyland abbiamo deciso di contattare le pediatrie di Forlì e Cesena, per allietare le giornate dei piccoli ricoverati in ospedale».

L'associazione 'Amici di Padre Querzani odv', tramite la presidente Maria Grazia Silvestrini, ha donato un macchinario utile per la terapia delle malattie polmonari acute della prima infanzia e dei bambini con disabilità. «Si tratta - spiega il direttore della pediatria forlivese Enrico Valletta - di un erogatore per alti flussi di ossigeno umidificato e riscaldato che si è dimostrato di grande utilità nel trattamento

di stress respiratorio del neonato e della bronchiolite del lattante, nonché nelle riacutizzazioni respiratorie dei bambini e dei ragazzi con problemi polmonari cronici e insufficienza respiratoria».

Non solo: nella mattinata dell'Epifania, i Pasqualotti di Meldola in persona sono arrivati in Pediatria a Forlì per festeggiare con canti e doni per gli operatori sanitari e per i piccoli pazienti, esibendosi in un concerto in piena regola che ha avuto come teatro la sala d'aspetto del reparto.

Un abbraccio virtuale, pur se caloroso, quello dei Pasqualotti, mentre sono stati abbracciati veri quelli che si sono potuti scambiare gli utenti di CavaRei nel periodo di Natale, grazie all'ordinanza comunale che ha dispo-

sto la possibilità per le strutture per disabili di effettuare un test rapido prima della visita.

L'ordinanza seguiva quella che prevedeva l'installazione di 'camere per gli abbracci', in cui il contatto veniva mediato da una pellicola di plastica, soluzione, però, non adatta a ogni tipo di disabilità.

Il Comune, allora, si è mobilitato, affinché fosse possibile effettuare tutti i test in modo rapido ed efficace, conciliando, così, il bisogno di contatto con la necessità di evitare ogni contagio. «Grazie ad una comunità che non smette mai di essere al nostro fianco - ha dichiarato Maurizia Squarzi, presidente di CavaRei - abbiamo avuto modo di tenere accesa la speranza in questo lungo periodo di emergenza e di incertezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La postazione dei sanitari volontari dell'associazione Salute e Solidarietà per l'esecuzione dei tamponi rapidi ai famigliari degli ospiti di CavaRei



Dall'alto la donazione di figurine di Happyland e Assoavi; il macchinario donato da 'Amici di Padre Querzani odv' e l'applauso del personale ai Pasqualotti



Il presidente regionale Marialuisa Cenci, la consigliera provinciale Annarita Grazia e il responsabile operativo regionale Simona Cicioni

[Associazione nazionale vittime civili di guerra](#)

'I care': pacchi alimentari e supporto a famiglie

I volontari hanno pensato alle difficoltà economiche, ma anche al sostegno psicologico

La crisi sanitaria in corso è da tempo sfociata in una severa crisi economica che ha messo in difficoltà centinaia di famiglie. Per stare al fianco di chi ha bisogno, l'Associazione nazionale vittime civili di guerra (Anvcc) ha promosso durante le festività natalizie il progetto 'I care' in supporto dei propri associati più vulnerabili, subito accolto dal consiglio regionale dell'associazione che ha messo in campo di azioni di supporto di tipo

economico e psicologico. In particolare i volontari, nelle ultime settimane, sono riusciti a consegnare a domicilio nelle province dell'Emilia-Romagna ben 120 pacchi alimentari. Non solo: le persone in difficoltà sono state accompagnate a visite mediche programmate attraverso un trasporto privato gratuito e si è anche pensato al benessere psicologico, infatti sono stati sottoscritti abbonamenti a quotidiani locali ed è stato attivato lo

'sportello amico': un servizio di ascolto e compagnia erogato ai soci più vulnerabili per consentire loro di trovare una vicinanza telefonica nei periodi di maggiore isolamento. «Sono molto orgogliosa - ha dichiarato la presidente regionale Marialuisa Cenci - che siamo riusciti a dare un sostegno concreto alle necessità dei soci fragili, testimoniando il senso di appartenenza e comunità che contraddistingue il nostro sodalizio».